



Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 375-5669810

www.parrocchiadicastello.it

mail. segreteria@parrocchiadicastello.it

La "VOCE"
di Castello
n. 610

8 maggio 2022 - IV Domenica di Pasqua.

At 21, 8b-14; Sal 15-16; Fil 1, 8-14; Gv 15, 9-17

Quarta domenica di Pasqua. La vittoria della risurrezione di Gesù sulla morte smaschera la tristezza del peccato e illumina i nostri passi sulla via della fede, della speranza e della carità. In questo periodo dell'anno liturgico conosciamo la qualità della nostra vita di discepoli fiduciosi del Risorto e la forza che la sostiene. E questa forza è la più grande dell'universo, perché è proprio quella che ha creato il mondo: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore». Possiamo contare sulla forza dell'amore di Dio: di fronte a essa non valgono, come smentita, né il nostro peccato né i nostri dubbi. Infatti non siamo amati perché e quando siamo perfetti o perché e quando abbiamo tutto compreso e siamo completamente capaci di sola lode. Siamo amati perché figli: niente di meno. E qual è l'effetto di questo amore? La nostra capacità di amare a nostra volta, perché liberati dal timore di perderci amando. Ecco perché Gesù dice: «Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio nel mio amore». Come possiamo sapere di essere amati, di essere arricchiti dell'amore che viene da Dio? Ce ne accorgiamo quando noi stessi riusciamo ad amare, cioè a mettere in pratica il comandamento dell'amore. Anzi i comandamenti dell'amore, perché l'amore è uno solo, ma segue tutte le minime pieghe della vita e così diventa "tanti gesti d'amore". Ogni incontro, ogni persona che abbiamo vicino, ogni imprevisto sono altrettante occasioni di amore: altrettanti "comandamenti", cioè il richieste, che la vita stessa ci rivolge perché ci scopriamo amanti. Da tutto questo, assicura Gesù, derivano una profonda pace e una profonda gioia: la pace di essere sempre nel posto giusto, nel modo giusto, e la gioia di realizzare se stessi nell'amore.

Preghiera dei fedeli - R. Donaci il tuo amore, Signore!

Signore Gesù, tu hai dato la vita per noi. Noi riconosciamo nell'Eucaristia il segno di questo amore incommensurabile e ti diciamo il nostro stupore e la nostra gratitudine.

Signore Gesù, non ci hai chiamati servi, ma amici. Libera la nostra fede da ogni immagine di un Dio che soffoca la libertà, per essere liberi come tu ci vuoi, amici e non schiavi.

Signore Gesù, guarda le Chiese che si riconoscono nel tuo nome. Fa' che non si riproducano al loro interno le forme patologiche del potere. Siano luoghi di autentica uguaglianza e fraternità.

Signore Dio, ti affidiamo le sorelle e i fratelli che chiami a consacrarsi a te. Il tuo Spirito sostenga il loro quotidiano innamorarsi della tua bellezza e della comunione fraterna, e li aiuti ad essere pronti ad ascoltare la tua voce sulle vie sempre nuove della consacrazione.

Papa Francesco - Il Catechesi sulla Vecchiaia - 8. Eleazaro, la coerenza della fede, eredità dell'onore.

Nel cammino di queste catechesi sulla vecchiaia, oggi incontriamo un personaggio biblico - un anziano - di nome Eleazaro, vissuto ai tempi della persecuzione di Antioco Epifane. È una bella figura. La sua figura ci consegna una testimonianza dello speciale rapporto che esiste fra *la fedeltà della vecchiaia e l'onore della fede*. È uno fiero questo! Vorrei parlare proprio dell'onore della fede, non solo della coerenza, dell'annuncio, della resistenza della fede. L'onore della fede si trova periodicamente sotto la pressione, anche violenta, della cultura dei dominatori, che cerca di svilarla trattandola come un reperto archeologico, o vecchia superstizione, puntiglio anacronistico e così via.

Il racconto biblico - ne abbiamo ascoltato un piccolo brano, ma è bello leggerlo tutto - narra l'episodio degli

ebrei costretti da un decreto del re a mangiare carni sacrificate agli idoli. Quando viene il turno di Eleazaro, che era un anziano novantenne molto stimato da tutti e autorevole, gli ufficiali del re lo consigliano di fare una simulazione, cioè di fingere di mangiare le carni senza farlo realmente. Ipocrisia religiosa, c'è tanta ipocrisia religiosa, ipocrisia clericale. Questi gli dicono: "Ma fa' un po' l'ipocrita, nessuno se ne accorgerà". Così Eleazaro si sarebbe salvato, e - dicevano quelli - in nome dell'amicizia avrebbe accettato il loro gesto di compassione e di affetto. Dopo tutto - insistevano - si trattava di un gesto minimo, far finta di mangiare ma non mangiare, un gesto insignificante.

È poca cosa, ma la pacata e ferma risposta di Eleazaro fa leva su un argomento che ci colpisce. Il punto centrale è

questo: disonorare la fede nella vecchiaia, per guadagnare una manciata di giorni, non è paragonabile con l'eredità che essa deve lasciare ai giovani, per intere generazioni a venire. Ma bravo questo Eleazaro! Un vecchio che è vissuto nella coerenza della propria fede per un'intera vita, e ora si adatta a fingerne il ripudio, condanna la nuova generazione a pensare che l'intera fede sia stata una finzione, un rivestimento esteriore che può essere abbandonato, pensando di poterlo conservare nel proprio intimo. E non è così, dice Eleazaro. Un tale comportamento non onora la fede, neppure di fronte a Dio. E l'effetto di questa banalizzazione esteriore sarà devastante per l'interiorità dei giovani. La coerenza di quest'uomo che pensa ai giovani, pensa all'eredità futura, pensa al suo popolo!

Proprio la vecchiaia – e questo è bello per i vecchi - appare qui il luogo decisivo, il luogo insostituibile, di questa testimonianza. Un anziano che, a motivo della sua vulnerabilità, accettasse di considerare irrilevante la pratica della fede, farebbe credere ai giovani che la fede non abbia alcun reale rapporto con la vita. Essa apparirebbe loro, fin dal suo inizio, come un insieme di comportamenti che, all'occorrenza, possono essere simulati o dissimulati, perché nessuno di essi è così importante per la vita.

L'antica gnosi eterodossa, che è stata un'insidia molto potente e molto seducente per il cristianesimo dei primi secoli, teorizzava proprio su questo, è una cosa vecchia questa: che la fede è una spiritualità, non una pratica; una forza della mente, non una forma della vita. La fedeltà e l'onore della fede, secondo questa eresia, non hanno nulla a che fare con i comportamenti della vita, le istituzioni della comunità, i simboli del corpo. La seduzione di questa prospettiva è forte, perché essa interpreta, a suo modo, una verità indiscutibile: che la fede non si può mai ridurre a un insieme di regole alimentari o di pratiche sociali. La fede è un'altra cosa. Il guaio è che la radicalizzazione gnostica di questa verità vanifica il realismo della fede cristiana, perché la fede cristiana è realistica, la fede cristiana non è soltanto dire il Credo, ma è pensare il Credo, è sentire il Credo, è fare il Credo. Operare con le mani. Invece questa proposta gnostica è un "fare finta", l'importante è che tu dentro abbia la spiritualità e poi puoi fare quello che vuoi. E questo non è cristiano. È la prima eresia degli gnostici, che è molto alla moda qui, in questo momento, in tanti centri di spiritualità e così via. E svuota la testimonianza di questa gente, che mostra i segni

concreti di Dio nella vita della comunità e resiste alle perversioni della mente attraverso i gesti del corpo. La tentazione gnostica che è una delle - diciamo la parola - eresie, una delle deviazioni religiose di questo tempo, la tentazione gnostica rimane sempre attuale. In molte linee di tendenza della nostra società e nella nostra cultura, la pratica della fede subisce una rappresentazione negativa, a volte sotto forma di ironia culturale, a volte con una occulta emarginazione. La pratica della fede per questi gnostici che già c'erano al tempo di Gesù, è considerata come un'esteriorità inutile e anzi nociva, come un residuo antiquato, come una superstizione mascherata. Insomma, una cosa per i vecchi. La pressione che questa critica indiscriminata esercita sulle giovani generazioni è forte. Certo, sappiamo che la pratica della fede può diventare un'esteriorità senz'anima - questo è l'altro pericolo, il contrario - ma in sé stessa non lo è affatto. Forse tocca proprio a noi, i vecchi una missione molto importante: *restituire alla fede il suo onore*, farla coerente che è la testimonianza di Eleazaro, la coerenza fino alla fine. La pratica della fede non è il simbolo della nostra debolezza, ma piuttosto il segno della sua forza. Non siamo più ragazzi. Non abbiamo scherzato quando ci siamo messi sulla strada del Signore!

La fede merita rispetto e onore fino alla fine: ci ha cambiato la vita, ci ha purificato la mente, ci ha insegnato l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo. È una benedizione per tutti! Ma tutta la fede, non una parte. Non baratteremo la fede per una manciata di giorni tranquilli, ma faremo come Eleazaro, coerente fino alla fine fino al martirio. Dimostreremo, in tutta umiltà e fermezza, proprio nella nostra vecchiaia, che credere non è una cosa "da vecchi", ma è cosa di vita. Credere allo Spirito Santo, che fa nuove tutte le cose, e Lui ci aiuterà volentieri.

Cari fratelli e sorelle anziani, per non dire vecchi - siamo nello stesso gruppo - per favore, guardiamo ai giovani. Loro ci guardano, non dimentichiamo questo. Mi viene in mente quel film del Dopoguerra tanto bello: "I bambini ci guardano". Noi possiamo dire lo stesso con i giovani: i giovani ci guardano e la nostra coerenza può aprire loro una strada di vita bellissima. Invece, un'eventuale ipocrisia farà tanto male. Preghiamo gli uni per gli altri. Che Dio benedica tutti noi vecchi!

Ascoltiamo quanto il Signore ci confiderà domenica 15 maggio, V di Pasqua.

Lettura degli Atti degli Apostoli. (4, 32-37)

In quei giorni. La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della

risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito

a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa «figlio dell'esortazione», un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

Sal (132,133) R. Dove la carità è vera, abita il Signore.

Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme! R

È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste. R

È come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Perché là il Signore manda la benedizione, la vita per sempre. R

Prima lettera di s. Paolo apostolo ai Corinzi.

(12, 31 - 13, 8a)

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi

tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine.

Vangelo secondo Giovanni (13, 31b-35)

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Liturgia delle ore: Lodi alle ore 8.15 e Vespri (da lunedì a venerdì) alle 18.15. - Il Rosario è pregato alle 17.45.

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sa 7 - 16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**

17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**

18.30 def. Virginia Gaffurini e Antonio Frigerio, Rosa e Tini

Do 8 - **IV di Pasqua**

Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni

8 ... 10 ... 11.30 ...

18.30 secondo l'intenzione dell'offerente

lu 9 - 8.30 ...

18.30 def. Cesare Mapelli nel XXX° anniv., Giuseppina, Pietro e Pierluigi

ma 10 - 8.30 secondo l'intenzione dell'offerente

18.30 ...

me 11 - 8.30 def. Carla De Rocchi e Luigi Valsecchi

18.30 def. fam. Cereghini

gi 12 - 8.30 ... 18.30 def. Marcella Ceppi

ve 13 - **b. Vergine Maria di Fatima**

8.30 per i vivi e def. iscritti al Pio Consorzio del s. Crocifisso

18.30 def. Carlo Riva

sa 14 - **s. Mattia, apostolo**

16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**

17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**

18.30 def. fam. Ghidelli

Do 15 - **V di Pasqua**

8 ... 10 def. Lucia Maria Ferro

11.30 ...

15 **Eucaristia con** amministrazione della **Confermazione o Cresima** - *I turno*

17.30 **Eucaristia con** amministrazione della **Confermazione o Cresima** - *II turno*

18.30 è sospesa la celebrazione della s. Messa

È tornata alla Casa del Padre Norma Pivrotto in Farina di v. XI febbraio 2.

Appuntamenti e comunicazioni

- * **Oggi è la Festa della Mamma.** A tutte le mamme giunga il grazie e l'augurio sincero di tutta la comunità parrocchiale.
- * **La gita dell'oratorio al Campo de' Boi**, in programma, per previsioni metereologiche infelici, è stata annullata.
- * **La devozione alla Madonna nel mese di maggio.** Il Parroco con le Religiose desiderano recarsi in vari luoghi della parrocchia per la **recita serale del Rosario**, previa **prenotazione tempestiva in segreteria**. Dove non ci fosse la possibilità di accogliere persone non residenti, si prenderanno accordi privati. Questa settimana ci troveremo:
lunedì 9 al condominio Elisabetta
(ingr. c. Matteotti 33 e v. s. Papa Giovanni XXIII 4 e 14),
martedì 10 al giardino di v. Mentana 75,
mercoledì 11 v. XI febbraio 21.
Alle ore 20.30 il suono delle campane confermerà l'appuntamento.
Sarà attesa ogni persona interessata a condividere la preghiera che inizierà **alle 20.45**. In caso di cattivo tempo l'appuntamento sarà rinviato.
- * **Mercoledì 11 alle ore 21 al santuario della Vittoria** ci sarà il primo incontro di **lectio divina** per adulti dal titolo **LE DUE CASE**.
- * **Mercoledì, giovedì e venerdì:** ai soliti orari, gli **incontri di catechesi e di gruppo**.
- * **Giovedì** l'incontro di catechesi con i piccoli del I anno è **sospeso**.
- * **Venerdì dalle 14 alle 15.30**, in oratorio, continua il servizio **guardaroba bambini**.
Alle 20.45 mons. Maurizio Rolla **incontrerà genitori, madrine e padrini dei cresimandi**.
Come ogni anno la Comunità pastorale **B.V. di Lourdes** invita al tradizionale appuntamento **alle 20.45** per la processione in onore di **Nostra Signora di Fatima**. Prenderanno avvio tre processioni (**v. Montessori, v. Movedo, Sagrato di Acquate**) alle quali ci si può unire, o in alternativa, ci si trova direttamente al santuario.
- * **Domenica prossima, 15 maggio**, celebriamo **l'Eucaristia con l'amministrazione della Confermazione o Cresima in 2 turni:** alle ore 15 e alle 17.30.
Sarà sospesa la celebrazione dell'Eucaristia alle 18.30.
- * **Domenica 22 maggio** celebriamo **l'Eucaristia di prima Comunione in 2 turni:** alle ore 15.30 e alle 17.30.
Sarà sospesa la celebrazione dell'Eucaristia alle 18.30.

* **Torna la Fiera!!!**

Stiamo organizzando la nuova edizione della **Fiera di Castello dal 20 al 29 maggio 2022**. Lanciamo un appello alle persone disponibili a donare un po' del proprio tempo libero. Ci ritroveremo per il montaggio delle strutture, **tutte le mattine da lunedì a venerdì dalle 8.30 alle 12**. Per **i 10 giorni** di svolgimento della Fiera chiediamo la disponibilità per i servizi delle attività. Vi invitiamo a segnalare la vostra disponibilità in segreteria per permetterci di contattarvi al più presto.

Pesca di beneficenza - Chiediamo di contribuire all'allestimento della pesca di beneficenza consegnando oggetti, in buono stato e puliti, in **ORATORIO: martedì e giovedì** dalle 9,30 alle 11 e 14,30-16 fino a **giovedì 12 maggio**. Grazie!

- * Al **Palladium**, da giovedì 5 a lunedì 9 proiezioni alle 21.
Domenica 8 anche alle 16:
DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLIA
Consigliamo l'acquisto del biglietto *online*.

* **Per donazioni:**

- Parrocchia/oratorio IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240
- Scuola mater./Nido IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243
- Per detrazioni fiscali contattare l'amministr. parrocch.

* **Recapiti:**

- don Mario Fumagalli - parroco t. 0341 364138
parroco@parrocchiadicastello.it
- don Mario Proserpio cell. 3392374695
mario.proserpio@alice.it
- segreteria parrocchiale t. 0341 364138
segreteria@parrocchiadicastello.it
- Scuola materna e Nido dei passeri t. 0341 369337
coordinatrice coordinatricesio6@parrocchiadicastello.it
segreteria segreteriaio6@parrocchiadicastello.it

Orario segreteria parrocchia-oratorio,

v. Fogazzaro 26

da lunedì a venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12